

15 APRILE: LA FESTA PER IL 40ENNALE

È tutto pronto... dopo diverse riunioni del comitato presieduto dalla presidente Caterina Fabiana Galdini, dopo tante telefonate, email, messaggi e incontri, siamo pronti. Il salone del Vomere è pronto e agghindato come nelle migliori occasioni. I prodi volontari, insieme ai famigliari hanno preparato il palchetto, fatto le pulizie di fino e posizionato le sedie.

“Chissà quante persone saranno presenti?” – “Ti sei ricordato di invitare lei/lui?” – “Ci sarà abbastanza da mangiare? (preoccupazione prioritaria al Vomere...)”

Ebbene alcune preoccupazioni si sciolgono immediatamente e a partire dalla funzione religiosa officiata dal nostro Don Tino Decca, ci accorgiamo che la gente non ci sta tutta nel salone e che dobbiamo mettere delle sedie anche sotto il portico!



Purtroppo, poi il clima non ci aiuta molto... alla faccia del cambiamento climatico e della drastica diminuzione delle piogge! che succede quel giorno? Pioviggine e freddino contro noi che diciamo “facciamo il buffet fuori ormai ad aprile fa caldo!”

Prendiamola come un messaggio di Giove pluvio che ha benedetto con la pioggia questo evento.

Anche perché ci scalda immediatamente il calore delle tante persone che sono con noi a festeggiare. Dalle tante autorità pubbliche i sindaci, in primis il sindaco di Travagliato Renato Pasinetti,

gli assessori, i consiglieri comunali e l'assessore regionale Simona Tironi che qui da noi gioca in casa. Ma soprattutto delle persone con disabilità, delle loro famiglie che sono par-



te fondamentale di questo momento e che abbiamo voluto essere gli artefici di questo momento.

Rosaria Facchinetti, socia storica del Vomere e Responsabile amministrativa (ma è poco dire così) insieme alla presidente fanno gli onori di casa e la serata, sebbene un poco lunga, trova davvero momenti toccanti e significativi ripercorrendo la storia del nostro sodalizio.

Alcune persone con disabilità premiano prima i soci fondatori tutti presenti e in prima fila. Sono i nostri padri a cui dobbiamo gratitudine e affetto.

Poi tocca agli operatori che da più di vent'anni prestano la loro opera, la loro progettualità nella cooperativa. In



Tra le tante iniziative pensate per festeggiare un traguardo così importante come i 40 anni della Cooperativa, due sono state particolarmente partecipate ed apprezzate. Due eventi che hanno visto protagonisti il 30 Maggio Vittorino Andreoli e il 02 Settembre Piergiorgio Cinelli in compagnia di Poncio Belleri. Vittorino Andreoli, noto medico psichiatra e scrittore italiano nella serata ha affrontato il tema della fragilità umana sottolineando come la “fragilità non sia un sintomo da curare, ma un qualcosa che aiuta a vivere perché porta al bisogno di creare un legame con l’altro. Da qui il necessario passaggio che dobbiamo fare: dall’Io al Noi” Nonostante le condizioni del tempo non fossero ottimali l’affluenza è stata molto numerosa: più di 500 persone presenti hanno ascoltato attentamente le sue parole appassionate e allo stesso tempo delicate. L’evento è stato reso possibile dalla collaborazione con Rinascimento Culturale, l’amministrazione Comunale di Travagliato e il Gruppo Alpini.



Piergiorgio Cinelli accompagnato dal musicista Poncio Belleri in una calda serata di inizio Settembre tra musiche e canzoni cantate in dialetto bresciano come “Che bel eser Alpini”, “Che bel casi” “Offlaga” “Schia le pocè” molto note anche ad alcuni dei nostri partecipanti, sketch comici e battute esilaranti hanno fatto divertire e cantare il pubblico presente

in oltre due ore di spettacolo.

La serata è stata arricchita dalla presenza dello stand gastronomico organizzato e gestito dai nostri immancabili e preziosi volontari.

Anche quest’evento è stato creato in collaborazione con il Gruppo Alpini e il Comune di Travagliato.

Due modi diversi di celebrare il quarantennale ma anche un modo per fare incontrare le persone dentro uno spazio come quello del Vomere che vuole sempre più percepirsi e viverci come luogo di comunità.

Anna Gottardi



Continua da pag. 2

entrambi i casi le premiazioni sono fatte dalle persone con disabilità della nostra struttura, come a rappresentare che non sono ospiti, ma veri e propri padroni di casa del Vomere.

In quella serata tante testimonianze, dall’associazione di famigliari, sino alla voce dei fratelli e delle sorelle che testimoniano la loro presenza e il loro rapporto con il Vomere. Una serata bellissima chiusa dall’intervento di Valeria Negrini, presidente regionale di Federsolidarietà Lombardia e da Marco Menni, nostro socio e presidente per anni e presidente di Confcooperative Brescia e vice presidente nazionale. Un grazie anche a tutti i rappre-

sentanti delle cooperative e degli enti gestori con cui stiamo condividendo un rapporto di collaborazione e di progettazione condivisa attraverso un contratto di rete denso di partecipazione.

Questo compleanno così celebrato, ci ha fatto sentire al centro della comunità, ci ha fatto capire che il percorso che abbiamo compiuto ha segnato un solco che ci consente di pensare al domani attraverso nuovi progetti perché sappiamo che bisogni, necessità, diritti sono qui per essere promossi con rinnovato entusiasmo e partecipazione.

Luca Gorlani

Il pensiero è un potente agente di cambiamento della realtà. Secondo l'Epigenetica, che studia il modo in cui i geni si esprimono, i pensieri sono in grado di influenzare il DNA e ogni cellula. Ne parla ampiamente il dottor Bruce Lipton nel libro "La biologia delle credenze". Di fatto esistono meccanismi, diversi e in molti casi reversibili, in grado di modificare l'espressione dei geni. Ciò significa che le caratteristiche epigenetiche si modificano nel corso della vita e possono essere trasmesse sia da una cellula che si duplica alle cellule figlie, sia dai genitori alla prole.

Come agisce, in tal senso, il linguaggio? Esso è in grado di effettuare modifiche epigenetiche, ovvero di creare modifiche nel cervello e nell'intero organismo. Una visione che ci fa inevitabilmente porre interrogativi e mettere in discussione ciò che fino a oggi abbiamo sempre creduto vero e reale.

Ma cosa ha a che fare tutto questo con Il Vomere e la celebrazione del suo quarantennale? In una parola: molto. Perché la premessa di queste righe si collega direttamente a quella del libro "Il Vomere, una comunità in cammino. Il racconto di quarant'anni insieme", fortemente voluto e scritto proprio in occasione di questo importante traguardo della cooperativa. Un volume che ripercorre la storia della onlus dal 1983 a oggi e intende porre le basi per il futuro, almeno dal punto di vista della visione.

Un volume che affronta ciò che è stato, che è e che sarà Il Vomere non solo attraverso la cronistoria dei fatti più salienti ma anche e soprattutto le testimonianze autentiche e sincere di chi ne ha fatto (e ne fa parte).

Partecipanti, familiari, operatori e volontari: tutti gli attori del centro insieme per narrare la propria esperienza. Chi con una poesia, chi con una lettera aperta; chi, ancora, con un disegno o una fotografia.

Per incoraggiare le predisposizioni e le qualità di ognu-

no. Per dare voce al linguaggio peculiare di ciascuno. Ecco che questo libro ha preso forma grazie al coordinamento dell'autrice e specialista in Comunicazione Valentina Pitozzi e il direttore responsabile Luca Gorlani, i quali hanno attivato un laboratorio di scrittura emotiva coinvolgendo appunto tutte le persone coinvolte nella quotidianità del Vomere. Con due obiettivi: testimoniare la storia e parlare della disabilità con consapevolezza. Da qui, il senso della premessa. **Perché l'importanza delle parole che si ascoltano e si mettono in circolo nell'ambiente hanno un comprovato effetto sulla psiche che le riceve.** E in questo senso "Il Vomere, una comunità in cammino. Il racconto di quarant'anni insieme" propone un nuovo paradigma, utile a comprendere gli aspetti appunto della disabilità in un modo scevro da pietismo, buonismo e ipocrisia.

Nel suo centinaio di pagine si legge di crescita, solidarietà, ascolto, aggregazione, connessioni... AMORE.

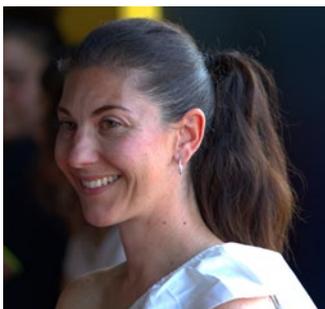
Tutti valori che muovono Il Vomere e il "core" delle attività e servizi proposti. "Il Vomere, una comunità in

cammino. Il racconto di quarant'anni insieme" è stato presentato in occasione della annuale festa, che si tiene all'inizio di giugno, coinvolgendo attivamente i protagonisti. Tra letture, canti e approfondimenti si è creata un'occasione di riflessione, relazione e conforto. Veri e spontanei. Nel pubblico anche le autorità del territorio, tra cui i primi cittadini di Travagliato, Ospitaletto e Rodengo

Saiano.

A testimoniare l'importanza del dialogo attorno alla disabilità e soprattutto della necessità di un cambio di paradigma in tal senso. Ecco che Il Vomere è già pronto. E, ancora una volta, si presenta come apripista per portare alla comunità risposte e soluzioni tangibili.

Valentina Pitozzi



EVVIVA GLI ALPINI!



La manifestazione del Gruppo Alpini di Travagliato del 12 novembre di quest'anno per celebrare il 50.mo anniversario dell'inaugurazione del monumento delle penne nere, avvenuta il 16 settembre 1973, è stata anche l'occasione da parte delle penne nere per rinsaldare i rapporti di solidarietà con "Il Vomere". Nel discorso pronunciato al monumento, arricchito con la posa di due profili in acciaio trattato raffiguranti

Punta S. Matteo e l'Adamello che costituiscono due luoghi simbolo per la storia degli Alpini, è stata ribadita la continuità di un impegno solidale.

Infatti, tra l'altro, è stato detto: *"Servire i vivi per onorare i morti"* rappresenta il concetto più volte ribadito, in particolare, in occasione delle cerimonie per l'80.mo anniversario della battaglia di Nikolajewka. Ed è questo il concetto, il valore di fondo al quale si è ispirato l'impegno del gruppo alpini di Travagliato a cominciare da una delle esperienze più belle ed impegnative portate a termine: la costruzione, con l'aiuto di tanti benefattori, della sede del Vomere e cioè la Casa di lavoro Teresio Olivelli per i ragazzi disabili nella zona artigianale di Travagliato e, poi, nell'aiuto per la nuova sede in via Lograto. A questo progetto siamo particolarmente legati e continueremo a sostenerlo, perché è diventato l'insegna della nostra associazione".

Il Vomere è stato lieto di ospitare presso la "vecchia" sede, costruita dalle stesse penne nere nella zona artigianale, la conclusione della loro festa.

Per noi del Vomere è stato un modo di dire il nostro piccolo "grazie" per il loro grande impegno che negli anni hanno sempre dimostrato nei nostri confronti.

Giovanni Quaresmini



3 DICEMBRE 2023 - GIORNATA INTERNAZIONALE



Il Vomere protagonista insieme alla rete CONNESSIONI della realizzazione di una installazione atta a sensibilizzare la città e la provincia riguardo ai temi della fragilità, della promozione dei diritti delle persone con disabilità.

L'INSTALLAZIONE ARTISTICA È RIMASTA PRESSO IL CORTILE DEL BROLETTO A BRESCIA DA VENERDÌ 1° DICEMBRE 2023 SINO AL POMERIGGIO DI LUNEDÌ 4 DICEMBRE 2023

*“...Uno studente chiese all'antropologa **Margaret Mead** quale riteneva fosse il primo segno di civiltà in una cultura. Mead disse che il primo segno di civiltà in una cultura antica era un femore rotto e poi guarito. Spiegò quindi questo: nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori.*

Un femore rotto che è guarito è invece la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto.

Ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi.

Mead disse che aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia.”

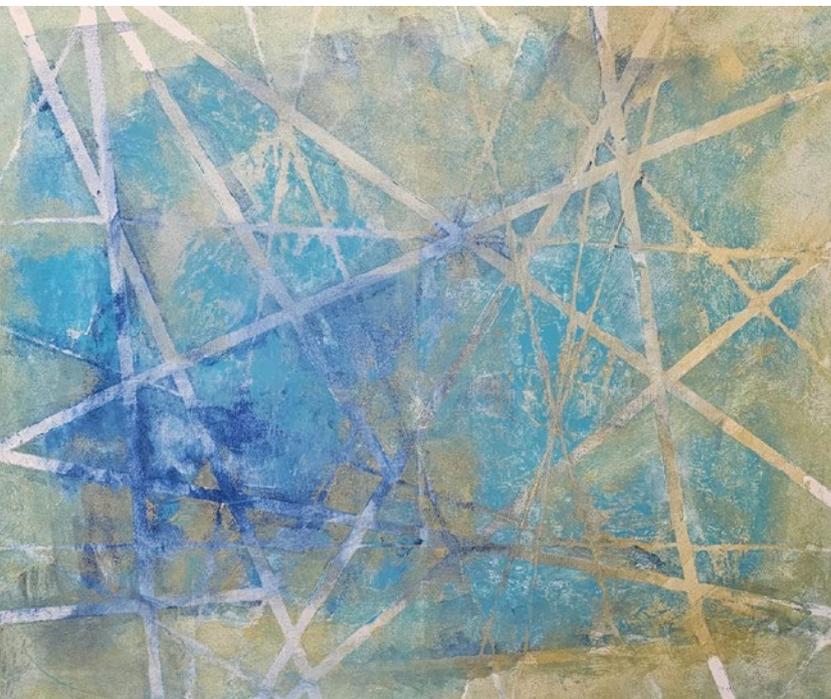
Con questa installazione si è voluto evidenziare la necessità di mettere al centro delle comunità la fragilità rappresentata dalla disabilità. Il prendersi cura, il valorizzare, promuovere la fragilità è l'antidoto contro ogni violenza, indifferenza e intolleranza. Ci consente di valorizzare le differenze, i punti di vista e le fragilità scoprendo così che possono invece rappresentare una grande risorsa umana, relazionale e sociale. Così questa installazione artistica, realizzata dalle persone con disabilità dei nostri servizi è il simbolo di una connessione per trovare nuove “cromie”, spazi di rapporto che rendono più forti. La fragilità della disabilità ci invia all'ascolto, a vivere tempi più lenti, riscoprire l'importanza di rapporti significativi oltre la frenesia di questi tempi.

Una riscoperta di cui tutti abbiamo bisogno che ci fa capire quanto sia necessario porsi in connessione con la fragilità.

La rete connessioni è un contratto di rete che unisce 24 cooperative e 3 fondazioni che si occupano di disabilità nella provincia di Brescia

In collaborazione con:

Comune di Brescia - Provincia di Brescia



E IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ



In collaborazione con un l'artista Sinardi Kobler, i servizi per la disabilità hanno metaforicamente riprodotto, con questa installazione il tema delle connessioni. Mettersi in contatto, collaborare, relazionarsi è il simbolo che queste opere intendono promuovere. La possibilità che ogni opera unendosi trovi una maggiore e più ampia considerazione vicino e nei pressi dell'altra, e che ciò non fa scomparire le diversità, le identità che ognuno rappresenta.

Non un'opera pacifica, ma uno spazio in cui dal magma



vivo dei colori, delle forme partono delle linee che cercano relazioni, dialoghi, appunto connessioni.

NELLA FOTO A FIANCO IL NID NUCLEO DI INCLUSIONE DIFFUSA

Un progetto in convenzione con l'ambito n. 2 Brescia ovest che si pone l'obiettivo di guardare oltre i servizi offrendo una progettualità individualizzata che cerca sostegni diffusi nelle comunità. L'operatore si propone una presa in carico più ampia dedicata alla connessione con il contesto per generare occasioni di relazione e di progettualità inclusiva.



Nelle due pagine successive, nell'ordine, le foto:

CCD CENTRO DIURNO DISABILI

Un servizio di sostegno sociosanitario accreditato dalla regione Lombardia che accoglie persone con disabilità - sino a 30 posti. Attualmente sono accolti 31 partecipanti (due part-time).

CSE CENTRO SOCIO EDUCATIVO

Un servizio di sostegno socioassistenziale autorizzato al funzionamento dall'ats Brescia che accoglie sino a 30 persone con disabilità.

Attualmente sono 28 i partecipanti (2 part-time).

SFA - SERVIZIO FORMATIVO ALLE AUTONOMIE

Un servizio socioassistenziale autorizzato al funzionamento che accoglie persone con disabilità dai 16 sino a 35 anni di età per un periodo determinato che non va oltre i 5 anni di permanenza

Si pone nella prospettiva di costruire processi di apprendimento e di consapevolezza riguardanti l'approccio con il mondo del lavoro tramite tirocini inclusive e in esperienze di formazione alle autonomie personali e sociali.





In alto, Centro Diurno Disabili (CDD); al centro, Centro Socio Educativo (CSE); in basso, Servizio Formativo alle Autonomie (SFA)

Incamminarsi per incontrarsi

Un'altra estate, una nuova emozione. Questa volta gli arditi si chiamano Alessandra, Nicole, Giulio, Flavio e Davide. Con loro ci sono Stefano e Danila e ad accompagnare il gruppo c'è Battista, autista, factotum e sostenitore nelle difficoltà. Destinazione: San Piero a Sieve per le ultime tre tappe della via degli dèi, l'antico percorso medioevale che collega Bologna a Firenze. Si parte con tanto entusiasmo, ma consapevo-

li che questa volta saremo soli e affronteremo una tappa ancora sconosciuta, che il gruppo dello scorso anno non ha svolto a causa della pioggia. Nel nostro zaino, però, conserviamo un quaderno speciale, tutto da scrivere e il nostro sogno è di riempirlo il più possibile di note, commenti, saluti. Desideriamo farci conoscere, incontrare persone nuove e provare i nostri limiti in qualcosa che non abbiamo mai fatto, ma di cui abbiamo solo sentito parlare: camminare per tre giorni tra borghi, santuari e sentieri di montagna con ai piedi un paio di scarponi e sulle spalle uno zaino con lo stretto necessario per una giornata all'aperto. Una vera avventura.

Iniziamo ad aprire il quaderno già nel primo bed & breakfast, ma la timidezza un po' ci frena. È solo un attimo, perché i quattro giovani camminatori ospiti ci accolgono con entusiasmo quasi fossimo fratelli. Il loro è il primo messaggio del nostro "diario degli incontri". Da quel primo contatto, la timidezza comincia a venire meno. Dal momento in cui ci mettiamo in marcia, lo spirito del "cammino" piano piano ci pervade e ci rende più coraggiosi, più consapevoli. La fatica ci accomuna e ci rende tutti compagni di viaggio di un'unica grande comunità. Ci si riconosce da



lontano, ci si incontra, ci si ferma, ci si saluta, ci si racconta ed è un continuo scambio di sguardi, di sorrisi, di strette di mano e... di selfie reciproci. Con chi condividiamo le serate, le cene e le colazioni, poi, è un intreccio di risate, di abbracci e di commossi commiati che allargano e riempiono il cuore di tutti.

E alla fine, ecco Firenze, la grande piazza piena di turisti, il rumore assordante dopo tanto silenzio, dopo tanta natura, dopo tanti panorami mozzafiato. È quasi un trauma, ma la felicità di aver raggiunto un obiettivo che non pareva possibile non si può descrivere.

Dal *diario degli incontri*: "Ho iniziato il cammino per stare bene con me stessa. Dopo la prima tappa, per stare bene con la natura. Infine, ho trovato belle persone sul cammino che han dato senso a tutto quanto. Buon viaggio, Elena da Torino".

Danila



IL GREST DEL VOMERE



La parola Grest significa, letteralmente, “Gruppo Estivo”. Il Grest del Vomere si svolge a fine estate e coinvolge i bambini delle elementari e i nostri partecipanti che per due settimane si ritrovano a giocare, ballare, danzare, ridere e cantare condividendo un’esperienza significativa di vita e amicizia insieme.

L’inclusione è il fulcro di questo progetto e nasce dalla collaborazione tra la cooperativa il Vomere, la cooperativa Pa.sol, il comune e l’oratorio di Travagliato: realtà presenti sul nostro territorio e che si sono impegnate nel perseguire l’obiettivo comune di fare rete.

Il Vomere sostiene e crede fortemente in questa unione e ritiene che fare rete sia davvero un valore aggiunto, che sia il futuro di una società attenta e in grado di includere tutti, in grado di far trovare a ciascuno un proprio spazio di vita.

Il progetto risponde all’esigenza di sensibilizzare il territorio partendo dalle nuove generazioni rispetto al tema della Diversità in modo da vederla come risorsa e non come Fragilità.

Durante le due settimane in cui si è svolto il Grest i nostri partecipanti hanno avuto la possibilità di intrattenersi e instaurare relazioni divertendosi insieme dimenticandosi delle diversità e accentuando solo le similitudini; ovvero la gioia di stare insieme e abbattendo le barriere. Vi è stato uno scambio reciproco.

Giovanni Abeni - Anna Falcone



I GRUPPI DI CAMMINO DEL VOMERE



Da diverso tempo sono stati avviati insieme al Vomere, dei gruppi di cammino aperti alla cittadinanza. Questi gruppi sono attivi il martedì mattina a Rodengo Saiano e il mercoledì mattina a Travagliato. L'idea è semplice e richiede solamente di camminare insieme con chi vuole esserci, di utilizzare questo momento per fare attività motoria, ma insieme per dialogare, parlare e stare insieme, creare legami e relazioni che sono la base dell'inclusione.

Le testimonianze dei nostri volontari che troverete in questa pagina dimostrano quanto sia bello e significativo questo incontro che produce benessere e relazionalità per tutti, così noi concepiamo l'inclusione. Ormai, da un paio di anni, sto vivendo questa bellissima esperienza: "Camminare con ragazzi disabili di ogni gravità. All'inizio di questo percorso il mio approccio è stato freddo, ma, con il passare dei giorni cresceva il desiderio di voler incontrare questi ragazzi "speciali"; loro cercano continuamente il contatto, una mano, un abbraccio e una parola dolce.

Il tempo che dedico a loro, seppur limitato, mi ha arricchito, poiché, come spesso accade, è dalle piccole cose che ottieni il meglio.

Ognuno di loro dimostra a proprio modo la felicità di voler condividere con noi la camminata.

Devo dire che più di una volta loro sono riusciti a farmi comprendere



che: quando una persona è semplice ti conquista il cuore, quando una persona è "speciale" ti fa riflettere, quando una persona è affettuosa ti commuove e ti emoziona perché è già entrata nel cuore.

Ester Mazzoldi

È un po' di anni che lo faccio volontariato al Vomere, iniziando il lunedì e il mercoledì a camminare insieme a due splendidi ragazzi.

Devo dire che all'inizio avevo un po' di timore perché non sapevo la loro reazione ma da subito mi sono trovata bene. Purtroppo, dopo c'è stato il Covid e le camminate sono state sospese, stavamo al CSE a fare dei giochi e dei laboratori, e ho imparato tante cose che altrimenti non avrei mai fatto. Dopo il Covid abbiamo ricominciato le camminate il mercoledì mattina insieme agli educatori, i ragazzi e noi volontari. Adesso siamo un bel gruppo di 20 persone: in quest'oretta di camminata ci si racconta di tutto, con loro ci si trova bene perché non c'è cattiveria, gelosia o invidia.

Questi ragazzi ti insegnano a stare al mondo in modo genuino, io mi trovo molto bene anche con le loro educatrici e gli altri volontari.

Mi dispiace solo che in questo periodo possa dedicare loro solo un'ora alla settimana.

Spero l'anno prossimo di riprendere come al solito.

Raffaella Marchetti

INCLUSIONE E ACCOGLIENZA IN ALTA QUOTA

Dalle esperienze maturate negli anni come Vomere, dai gruppi di cammino che partono più volte la settimana dalla nostra sede, sino all'esperienza del cammino della Via degli Dei è nata l'idea di proporre un'esperienza dentro uno scenario naturale importante come quello delle nostre montagne fra Sebino e Valcamonica.

A Ottobre in occasione di una gita al Medelet abbiamo incontrato Beatrice la giovane rifugista che ha da subito accolto con sensibilità ed entusiasmo la nostra proposta di gestire insieme a lei il suo Rifugio per qualche giorno. Io, Ester, Simone e Michele insieme alla nostra super volontaria Edi dall'08 al 10 Giugno abbiamo sperimentato la vera vita da rifugisti prendendoci cura attivamente della Struttura, pulendo e riassetando i locali, occupandoci dei pranzi e del servizio ai clienti e incontrando, un variegato numero di persone che quotidianamente passavano, chi solo per un saluto, chi di passaggio per raggiungere altre mete, chi contribuiva al rifornimento di viveri, chi si occupava della manutenzione del verde... insomma tante occasioni di incontro e relazione. Sono stati pochi giorni ma sicuramente intensi, coronati da un pranzo condiviso l'ultimo giorno con tanti amici e familiari del Vomere e con il mitico Gruppo Alpini di Travagliato che ci ha accompagnato il primo giorno e ha festeggiato insieme a noi la chiusura del progetto portando tanta allegria.

Ester Simone e Michele hanno sicuramente dimostrato in quest'esperienza tanta voglia di fare, tanta buona volontà e uno spirito di adattamento incredibile ed inaspettato.

Un ringraziamento speciale va a Beatrice e alla mamma Carmela per aver appoggiato da subito la nostra idea aprendoci le porte del loro rifugio con tanta sensibilità e calore e a Marco e Gabriele di Montura Store Brescia per l'abbigliamento tecnico che ci ha fornito e per il sostegno al nostro progetto.

Anna Gottardi



L'esperienza al Rifugio Medelet di 3 giorni intensi con Ester Simone Michele e Anna è stata meravigliosa. Abbiamo lavorato facendo pulizie e servendo ai tavoli con gioia e tanta voglia di fare. Mi ha lasciato nel cuore tanto affetto e commozione. Sicuramente è un'esperienza da rifare. Ringrazio il Vomere per avermi fatto partecipare a questo progetto d'inclusione che mi ha ulteriormente arricchita. Un ringraziamento a Beatrice e mamma che ci hanno fatto sentire a casa.

Edi Baiguera

“Inclusione in quota”, così si chiamava il progetto che abbiamo intrapreso con i ragazzi del Vomere.

Abbiamo avuto la possibilità di impegnarci in quest'iniziativa, che ci ha fatto crescere e ci ha lasciato un bagaglio enorme di emozioni che porteremo sempre nel cuore. Non molto spesso riusciamo a dare il giusto valore ai sentimenti delle persone, ma i tre giorni che abbiamo vissuto qui in Medelet, ci hanno portato a conoscere una varietà immensa di diversità, amore e altruismo. Non credo ci sia bisogno di tante altre parole, o forse ne potremmo spendere un milione, ma possiamo racchiudere tutto quanto in un grandissimo GRAZIE, in primis ai ragazzi che ci hanno regalato tanti sorrisi, che ci hanno insegnato a volerci un po' più bene e che i hanno dimostrato che anche solo un abbraccio può fare la differenza. E poi, invece, a tutti gli altri, gli educatori e i volontari e a chi ogni giorno si adopera per far funzionare al meglio ogni progetto di integrazione ed inclusione.

Un grazie speciale da parte mia va ad Anna e Luca, per avermi permesso di entrare nel loro mondo, e per non avermi mai fatta sentire nemmeno per un secondo fuori luogo.

Beatrice Poletti

Gestore del Rifugio Medelet



LA CITTÀ CHE DIVENTA COMUNITÀ



Un incontro con Elisabetta Fiaschi, Marco Menni e Valeria Negrini.

Il terzo evocato, nell'incontro che abbiamo promosso è il terzo settore, un soggetto altro della pubblica amministrazione o dell'impresa di profitto privato, ma il luogo in cui la gratuità e volontariato si incontrano con il fare impresa.

Un luogo che vede impegnati *"...quasi 7 milioni di cittadini fra cui 850 mila lavoratori, 5,5 milioni di volontari a cui si aggiungono i ragazzi e le ragazze del servizio civile per un valore economico di 72 miliardi di euro..."*

Ricorda con il suo libro Elisabetta Fiaschi.

Una mobilitazione civica che non ha pari in Europa e che prevede la donazione di tempo messo a disposizione per molteplici e diverse iniziative di solidarietà e di relazione, in poche parole per gli altri.

Un esercito di persone che tiene coeso oggi il tessuto sociale, impedisce detonazioni dovute agli squilibri economici emergenti promuovendo inclusione, esprimendo tantissimi atti di civiltà.

Una presenza che pare dimenticata ma che sta al centro del vivere comune.

Fra queste anche la nostra realtà di cooperativa che raduna, tantissimi volontari che si propongono come sostegno in modi molto diversificati fra loro.

Abbiamo voluto trovare un momento, del nostro quarantennale, per rimettere al centro del nostro ragionamento di cooperativa proprio questa appartenenza al terzo settore come luogo del bene comune che smargina dalla precipua missione di promuovere la vita delle persone con disabilità, il loro benessere e delle loro famiglie e ritiene che la relazione con la fragilità

divenga un messaggio culturale, azione concreta per tutti al fine di vivere meglio.

Una presenza composta di azioni che arricchiscono realmente il capitale territoriale di un contesto e di una comunità.

Allora è necessario, sviluppare connessioni, relazioni straordinarie e continuative fra tutti i soggetti che popolano una cittadina al fine che questa possa essere una comunità.

Questo era il titolo del nostro incontro.

Quindi dal profit sino alla scuola passando per la cittadinanza attiva e il terzo settore può essere quella spina dorsale di un agire che va oltre gli specialismi e diviene promotrice di relazionalità, prossimità, contatto con e per l'altro di cui oggi abbiamo sempre più bisogno nei luoghi della vita di tutti i giorni.

Di questi concetti hanno parlato nell'incontro il 21 di settembre Elisabetta Fiaschi, Marco Menni e Valeria Negrini. Un incontro che ha visto numerosi partecipanti provenienti dal terzo settore appunto, dalla pubblica amministrazione, operatori e famigliari, imprenditori.



I VOLONTARI AL VOMERE



Non si potrebbe concepire l'attuale gestione del Vomere senza l'ausilio e il sostegno e la presenza dei tanti volontari che a titolo gratuito ogni giorno prestano servizio presso la cooperativa e in favore dei nostri servizi e della struttura di via Lograto, ma anche di quella di Via dell'Industria.

Una struttura la nostra bella, ampia ma che richiede manutenzione, pulizia e ordine continuativo che i volontari sono in grado di prestare ogni giorno.

Ma l'impegno non è solo per quello, ma spazia dai mezzi per gli spostamenti e tutte le loro necessità di riparazione e manutenzione, le caldaie, il rapporto con i fornitori, ma insieme anche nel sostegno delle attività giornaliere delle persone con disabilità e dei trasporti giornalieri verso le attività di tirocinio o tornando a casa quando la giornata al Vomere si conclude.

Anche gli stessi momenti di sollievo organizzati dalla cooperativa insieme all'associazione dei famigliari si realizza grazie alla presenza di volontarie che danno una mano sistemando e riassetando le stanze adibite a questa importante funzione.

La ciclofficina, il negozio (Butiga del zent) sono poi spazi fondamentali per la relazione con il territorio e sono interamente gestiti, presidiati quotidianamente da volontari che ne sono referenti organizzativi, sono dentro la gestione minuta giornaliera per costruire impegno, opportunità di inclusione per le persone con disabilità. E poi una presenza significativa durante la festa d'estate, nei momenti pubblici che abbiamo avuto per il 40ennale. Chi nelle cucine, chi invece alla cassa, servendo ai tavoli, pulendo e riassetando, chi facendo i turni la notte per non lasciare senza presidio tutta la festa.

Ognuno mette a disposizione la propria capacità, il pro-

prio carisma per un fine comune, i progetti e le iniziative del Vomere in favore delle persone con disabilità.

Una mole di ore importanti che se dovessero essere ricompensate come lavoro stipendiato non potrebbero essere corrisposte se non con un esborso che la cooperativa non può certo permettersi.

i volontari non sostituiscono i lavoratori, ma si integrano e danno la possibilità a chi ha un ruolo professionale di esercitarlo con meno preoccupazioni e difficoltà.

Ma la presenza dei volontari non è tanto e solo espressa in funzioni, sebbene importanti, anzi fondamentali ma anche in presenza; è espressa tramite un sorriso, dentro un dialogo, un sostegno con amicizia e simpatia in momenti quotidiani magari anche difficili per la persona con disabilità che trova una relazione e un rapporto che imprime una qualità della vita migliore.

Ecco se i volontari non ci fossero forse il Vomere non sarebbe in grado di gestire una iniziativa così importante e significativa che ogni giorno vede accogliere quasi 80 persone con disabilità. Una esperienza la nostra che ogni giorno cerca di costruire momenti accoglienza, promozione di esistenze che ritrovano un senso e un significato che va oltre la disabilità.



BILANCIO RICLASSIFICATO ANNO 2022

RICAVI	2021	2022
Per SERVIZI da ENTI PUBBLICI (ATS E COMUNI)	946.372,26 €	969.581,84
Per SERVIZI da PRIVATI e NEGOZIO EQUO SOL.	59.216,82 €	85.916,04
RECUPERO SPESE da FAMIGLIE e varie	26.860,00 €	29.763,71
PROVENTI finanziari	4.959,24 €	551,07
ALTRI RICAVI E PROVENTI	48.739,41 €	45.115,32
LIBERALITÀ per ATTIVITÀ	83.982,00 €	118.975,11
5 per MILLE	10.086,45 €	11.703,61
RISCONTI ATTIVI E RICAVI EXTRAGESTIONE	62.904,39 €	62.289,64
TOTALE RICAVI	1.243.120,57	1.323.896,34

COSTI	2021	2022
PERSONALE dipendente	762.931,07	820.636,30
ACQUISTI per ATTIVITÀ	52.809,02	50.838,77
AMMORTAMENTI E PASSIVITÀ	60.240,84	76.388,24
TASSE, imposte e oneri vari	18.907,09	17.321,98
MANUTENZIONI e UTENZE	103.698,68	124.941,14
MENSA e VARIE INIZIATIVE CON RAGAZZI	76.356,83	99.287,20
SERVIZI e ONERI AMMINISTRATIVI	32.870,36	41.030,05
A RIMANENZA per ATTIVITÀ	73.017,04	31.163,02
RISCONTI PASSIVI E COSTI EXTRAGESTIONE	62.289,64	62.289,64
TOTALE COSTI	1.243.120,57	1.323.896,34

Anche il 2022 si è chiuso con un buon risultato, grazie, come sempre, alla generosità dei nostri benefattori che ci hanno sostenuto nonostante le difficoltà economiche e finanziarie.

GRAZIE A TUTTI! IL VOSTRO SOSTEGNO È FONDAMENTALE

Per offerte liberali:

- IBAN: **IT05D0869255320014000140186** BCC BRESCIA AGENZIA DI TRAVAGLIATO
- IBAN: **IT62C0538755321000042790971** BPER BANCA AGENZIA DI TRAVAGLIATO
- C.C. Postale **N. 14101257** INTESTATO A IL VOMERE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
VIA LOGRATO, 3 - 25039 TRAVAGLIATO (BS)
- DIRETTAMENTE AL NOSTRO **UFFICIO AMMINISTRATIVO** IN VIA LOGRATO, 3
- PER IL **5 PER MILLE** indicare il nostro numero di CODICE FISCALE 01832460172

Per informazioni: **Tel. 030.6863850** - amministrazione@vomere.it

